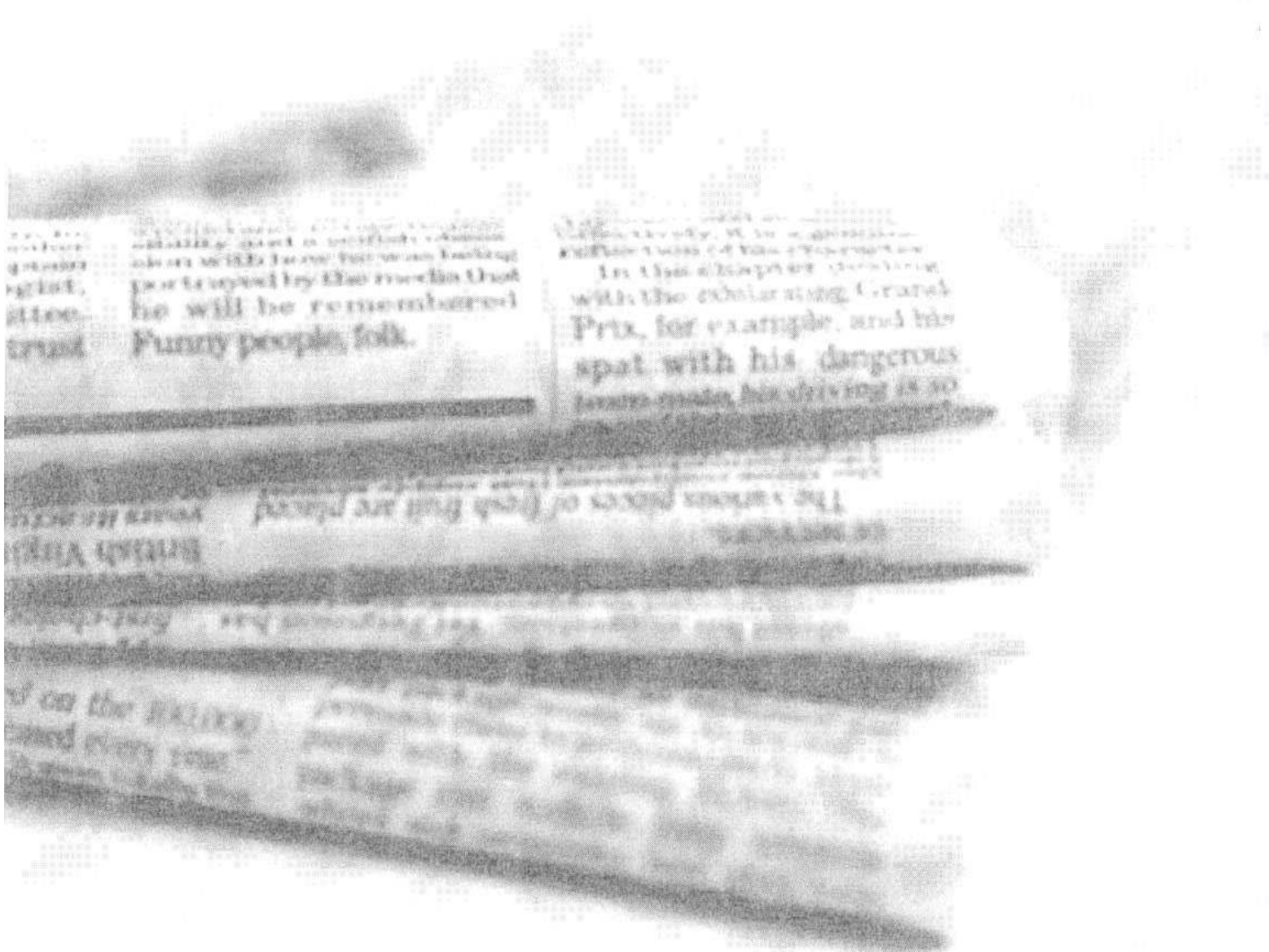


Rassegna stampa del

21 Marzo 2015



# Imprese e crediti fiscali, anticipo in banca

In arrivo l'accordo con l'Abi: plafond per finanziare investimenti e nuova moratoria

**Carmine Fotina**

ROMA

Smobilizzo dei crediti fiscali e di quelli commerciali con la Pa, finanziamento dei progetti di investimento, nuova moratoria e allungamento dei mutui. Sono i punti al centro del nuovo "Accordo per la ripresa 2015" che Abi, per le banche, e le associazioni di impresa stanno mettendo a punto per sostenere la liquidità delle Pmi. Il testo potrebbe essere perfezionato la prossima settimana in tempo per rinnovare il precedente accordo in scadenza il 31 marzo. Tra i requisiti allo studio per le Pmi interessate c'è l'assenza di debiti classificati come sofferenze, inadempienze probabili o esposizioni scadute da più di 90 giorni. L'intesa, che avrà validità fino al 2018, dovrebbe avere come novità di spicco un pacchetto specifico per la fiscalità: le banche potranno anticipare rimborsi fiscali per un ammontare pari ad almeno il 75% di quanto sarà attestato dall'Agenzia delle entrate. La misura - che renderebbe realmente operativo un vecchio protocollo d'intesa del 2005 - dovrebbe essere desti-

nata alle imprese, titolari di conto fiscale, che hanno richiesto a rimborso un credito Iva, Irap, Irpef o Ires, anche derivante dalla deducibilità dell'Irap. Il tasso d'interesse applicato alle anticipazioni dei rimborsi sarebbe determinato dalle banche in base a proprie valutazioni sul merito di credito dell'impresa, anche in considerazione del-

## L'OBIETTIVO

La dotazione del plafond dovrebbe essere di 10 miliardi a cui vanno sommati gli altri 10 per lo smobilizzo dei crediti verso la Pa

l'attestazione di liquidità del credito firmata dalle Entrate.

Questa iniziativa potrebbe essere formalizzata e annunciata poco dopo l'avvio degli altri punti dell'Accordo per la ripresa. Le banche che aderiranno all'iniziativa potranno acquisire provvista di Bce (con riferimento particolare alla liquidità Tltro) e di Cassa depositi per le nuove misure. In particolare, il plafond "Imprese in sviluppo" finanzia

investimenti delle Pmi in beni strumentali e immateriali e potrà essere utilizzato anche per alimentare la "Nuova Sabatini".

Sulle cifre si ragionerà ancora in questi giorni ma l'obiettivo di dotazione sarebbe pari a 10 miliardi, incluse le risorse residue del precedente "Plafond investimenti" varato nel 2012 (si tratterebbe di circa 4-5 miliardi ancora disponibili). Il tasso di interesse sarà determinato sulla base del costo della provvista per la banca che aderisce e dello spread legato alla qualità dell'impresa. ad ogni modo si studia anche la possibilità di acquisire garanzie da parte del Fondo centrale, della Saec o dei Confidi.

L'accordo punta a dare continuità anche allo smobilizzo bancario dei crediti commerciali vantati dalle imprese nei confronti della Pa. Anche in questo caso si ipotizza una dotazione di 10 miliardi, compresi residui delle precedenti analoghe iniziative. Le imprese, che dovranno disporre dell'accreditamento del credito, potrebbero optare tra sconto

prosoluto con garanzia dello Stato, anticipazione con relativa cessione (anche con sconto pro solvendo), anticipazione senza cessione. Comunque l'anticipazione, secondo le prime indicazioni, dovrà ammontare ad almeno il 70% del credito dell'impresa.

Il quarto pacchetto che dovrebbe comporre l'Accordo è al momento in una fase di lavorazione più articolata. La sospensione della quota capitale delle rate e l'allungamento dei finanziamenti per le Pmi - infatti - così come possibili operazioni di finanziamento collegate all'aumento dei mezzi propri realizzati dalle imprese sta richiedendo un supplemento di riflessione da parte del mondo bancario anche alla luce dei nuovi requisiti prudenziali di accantonamento del capitale. Proprio per questo motivo questa parte dell'Accordo entrerebbe in vigore solo dopo una verifica da parte dell'Eba, l'Autorità di vigilanza bancaria europea, e avrebbe molto probabilmente durata annuale.

F. R. / PRODUZIONE BIELLOVA

## L'intesa



### CREDITI FISCALI

Le banche potranno anticipare rimborsi fiscali per un ammontare di almeno il 75% di quanto attestato dal Fisco. La misura riguarderà rimborsi per credito Iva, Irap, Irpef o Ires, anche derivante dalla deducibilità dell'Irap.



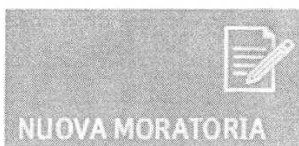
### CREDITI COMMERCIALI

Si dà continuità allo smobilizzo dei crediti verso la Pa con una dote di 10 miliardi. Le imprese opterebbero tra sconto pro soluto con garanzia statale, anticipazione con cessione (anche con sconto pro solvendo), anticipazione senza cessione.



### INVESTIMENTI

Le banche potranno acquisire provvista Bce e Cdp finanziando in particolare investimenti delle Pmi in beni strumentali e immateriali e alimentando anche la «Nuova Sabatini». Anche in questo caso si pensa a una dote di 10 miliardi.



### NUOVA MORATORIA

Tra le ipotesi allo studio la sospensione della quota capitale delle rate e l'allungamento dei finanziamenti per le Pmi, oltre a possibili operazioni di finanziamento collegate all'aumento dei mezzi propri realizzati dalle imprese.

Lavoro. L'azienda deve versare la somma dal mese successivo alla richiesta (tre nel caso di ricorso a una banca) e sospendere il trasferimento ai fondi

# L'opzione Tfr vincola il datore di lavoro

Ogni 30 giorni sarà l'Inps a comunicare all'istituto di credito la «quota» pagata dall'impresa

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del Dpcm 20/2015, corroborato dall'accordo quadro tra l'Abi e i ministeri dell'Economia e del Lavoro, prende forma il progetto di monetizzazione mensile del Tfr (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). La previsione della legge di stabilità 2015 trasforma il Tfr in quota integrativa della retribuzione (Quir). In sostanza il provvedimento, per chi vi aderisce, snatura il Tfr e commuta la quota mensilmente maturata in parte dello stipendio.

Il decreto entrerà in vigore il 3 aprile; si ritiene, comunque, che il differimento al prossimo mese non sposti il campo di operatività della Quir che, la legge 190/2014, individua nell'arco temporale che va dal 1° marzo 2015 al 30 giugno 2018. In tale periodo, il lavoratore ha facoltà di chiedere al datore di lavoro che la quota di Tfr maturata ogni mese, al netto dello 0,50% contributo che, ove dovuto, è destinato al fondo di cui alla legge 207/82) venga corrisposta in busta paga.

Si tratta di una scelta per il lavoratore che si trasforma in un obbligo per il datore di lavoro il quale può svincolarsi solo al verificarsi di determinate circostanze, le stesse che impediscono al dipendente di presentare la domanda (si veda l'altro articolo). Il datore di lavoro, inoltre, anche se ha dovuto procedere al pagamento della Quir in quanto non esistevano condizioni ostative al momento della richiesta, può, tuttavia, sospendere l'erogazione in caso di assoggettamento a procedure concorsuali, ovvero in presenza di un accordo di ristrutturazione del debito o di un piano di risanamento sopravvenuti. La sospensione opera nell'ipotesi di ricorso alla Cigs o/ o alla Cigs in deroga (se in prosecuzione dell'integrazione straordinaria).

Dopo aver ricevuto l'istanza da parte del lavoratore, il datore deve corrispondere la Quir con il cedolino relativo al periodo di paga successivo a quello di presentazione della richiesta (tre mesi dopo se, per farlo, ricorre a una banca). Ciò determina, per l'azienda, la sospensione del trasferimento alla tesoreria ovvero al fondo di previdenza complementare.

La possibilità offerta ai lavoratori di ottenere il pagamento del-

la Quir non ha effetti economico rilevanti per i datori di lavoro di dimensioni maggiori in quanto - di fatto - essi non detengono più il Tfr che viene destinato alla previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria gestito dall'Inps. Situazione diversa, invece, per le aziende più piccole che continuano ad autofinanziarsi con il Tfr che i dipendenti hanno deciso di non far confluire alla previdenza complementare. Nell'intento di contemperare gli effetti derivanti dal pagamento della Quir, si è messo in campo un finanziamento da parte delle banche: il protocollo tra Abi e ministero verrà firmato a fine lunedì. Vi può accedere il datore di lavoro che occupa sino a 49 dipendenti e non è tenuto a versare il Tfr al fondo di Tesoreria: le due condizioni devono coesistere.

Per il conteggio dei dipendenti si applicano le stesse regole per l'identificazione dell'obbligo di versamento al fondo di Tesoreria. Tale dinamica obbligherà l'Inps a stabilire un periodo a cui riferire la media; in conseguenza dell'applicazione delle stesse regole che governano il versamento al Fondo di Tesoreria, è presumibile che, per le aziende che si costituiscono in corso di anno per cui dimensione non è immediatamente accertabile, non sia possibile ricorrere all'intervento bancario.

Per l'accesso al credito il Dpcm 20/15 stabilisce che sia l'Inps a fornire una propeedeutica certificazione del possesso dei requisiti aziendali. L'Inps gioca un ruolo fondamentale anche dopo che il datore di lavoro ha ottenuto il finanziamento. Sarà infatti, l'istituto a comunicare alla banca, mensilmente, l'importo della Quir da liquidare, desumendo il dato dal flusso Unifemens. In caso di mancata comunicazione, il finanziamento viene sospeso. Il datore di lavoro può rivolgersi a una sola banca. Il rimborso del finanziamento è fissato al 30 ottobre 2018, sulla base dei criteri stabiliti dall'accordo quadro. Se l'azienda non restituirà il prestito, interverrà un nuovo fondo di garanzia (in via di costituzione) che soddisferà la banca. Sarà compito dell'Inps eseguire il recupero a carico del datore di lavoro. In tal caso, il Dpcm 20/15, stabilisce che l'insolvenza non pregiudica l'ottenimento del Dure.

di ANSA/AGENZIE

## Le caratteristiche principali



La possibilità di incassare mese per mese il Tfr è stata introdotta dall'ultima legge di stabilità e vale per il periodo marzo 2015-giugno 2018. I dipendenti del settore privato possono chiedere al datore di lavoro di ricevere la quota maturata mensilmente al netto del contributo dello 0,5%, cioè quello versato dall'azienda all'Inps. Una volta compiuta, la scelta è irrevocabile fino a giugno 2018 o all'eventuale licenziamento. L'opzione può essere sottoscritta anche se il lavoratore ha destinato il Tfr a un fondo pensione. In tal caso però si continueranno a versare a quest'ultimo eventuali contributi aggiuntivi a carico suo o del datore di lavoro.



Il Tfr in busta paga, denominato quota integrativa della retribuzione (Quir), può essere chiesto dai lavoratori dipendenti del settore privato con anzianità aziendale di almeno sei mesi e che non abbiano utilizzato il trattamento di fine rapporto quale garanzia per un contratto di finanziamento (fino a che il prestito non viene estinto). Sono esclusi però quelli agricoli e domestici, nonché quelli che settori i cui contratti collettivi nazionali prevedono già la possibilità di pagare il Tfr periodicamente.



Il datore di lavoro deve raccogliere le richieste dei dipendenti interessati all'opzione. Per questo scopo, allegato al Dpcm 29/2015 c'è il fac simile del modello da utilizzare. Dopo aver verificato che il dipendente ha i requisiti necessari, l'azienda può erogare il Tfr dal mese successivo e contemporaneamente sospende il versamento al fondo di tesoreria presso l'Inps o al fondo di previdenza complementare. Se, invece, ha meno di 50 addetti, non potrà più accantonarlo e per compensare tale situazione potrà richiedere l'accesso a un finanziamento ad hoc.



La legge di stabilità ha previsto che per ridurre l'impatto finanziario dell'operazione sulle aziende più piccole, queste ultime possono richiedere, beneficiando della garanzia fornita da un apposito fondo, un finanziamento erogato dalle banche sulla base di un accordo tra Abi e ministeri. Requisito per accedere a questo prestito è una certificazione che verrà fornita dall'Inps, che in seguito comunicherà alla banca ogni mese l'importo da liquidare, basandosi sul flusso Uniemens. L'importo erogato dovrà essere restituito il 30 ottobre 2018.

La scelta dei dipendenti. Il regolamento entra in vigore il 3 aprile, ma le istanze possono già essere presentate

## Inizia la raccolta delle domande

— I lavoratori subordinati interessati alla monetizzazione del Tfr come quota integrativa della retribuzione (Quir) potranno presentare domanda al datore di lavoro utilizzando il modello allegato al Dpcm 29/2015. Le aziende, per i fini organizzativi, potranno iniziare a raccogliere le richieste anche se il regolamento entrerà in vigore il 3 aprile.

Il comma 756 bis, dell'articolo 1, della legge 206/2006, inserito dalla legge di stabilità 2015, introduce la possibilità di chiedere il pagamento mensile del Tfr con riferimento ai periodi di paga decorrenti dal 1° marzo 2015 e sino al 30 giugno 2018. Potranno usufruirne i lavoratori dipendenti del settore privato con anzianità di servizio di almeno sei mesi.

La possibilità di ottenere il pagamento della Quir è preclusa agli agricoli e alle colf nonché ai lavoratori dipendenti per i quali

la legge o il contratto di lavoro prevede l'erogazione periodica del Tfr oppure l'accantonamento presso soggetti terzi (per esempio gli edili). Restano fuori dalla nuova misura i dipendenti da aziende in procedure concorsuali o che hanno sottoscrit-

### LA PLATEA

La chance non è consentita nelle realtà sottoposte a Cigs. Esclusi i dipendenti agricoli, colf e badanti.

to un accordo di ristrutturazione dei debiti. Strada sbarrata anche se l'azienda fa ricorso alla Cigs e/o alla cassa in deroga (in prosecuzione della Cigs). In questa evenienza il divieto opera per le sole unità produttive interessate all'integrazione salariale. Va, inoltre, ricordato

che non sempre il Tfr è disponibile e quindi monetizzabile. È il caso di coloro che hanno chiesto un finanziamento (per esempio, cessione del quinto dello stipendio) dando in garanzia il Tfr (sino all'estinzione del prestito). Chi opterà per l'incasso della Quir non potrà ripensarci e dovrà permanere nella scelta sino al 30 giugno del 2018. Potranno ottenere il pagamento mensile della Quir anche i lavoratori che hanno deciso di destinare il Tfr alla previdenza complementare, nonché quelli per cui, in relazione alla scelta effettuata e alle dimensioni aziendali, il Tfr viene versato al Fondo di tesoreria Inps. La nuova scelta determinerà la sospensione della devoluzione al Fondo complementare creando una copertura nel conto individuale e dunque un vuoto che inciderà negativamente sulla rendita che verrà pagata in futuro.

Per chi destina al Fondo com-

plementare oltre al Tfr, anche contributi, il versamento continuerà con la sola contribuzione a carico del lavoratore e dell'azienda.

Scegliere la Quir richiede riflessione attenta, che tenga conto - oltre al vulnus nell'anzianità contributiva utile per la costruzione della seconda pensione - anche degli effetti negativi derivanti dalla tassazione. È previsto, infatti che la Quir perda la tassazione separata (in genere più conveniente) e venga assoggettata a Irpef secondo le regole ordinarie che prevedono anche l'applicazione delle addizionali regionali e comunali (si veda anche l'altro articolo). Essendo tassata ordinariamente, la Quir non rientra nel calcolo del reddito di riferimento, preliminare per individuare l'aliquota di tassazione del Tfr.

Ant. Ca.  
G. Mac.

LEGGI 2015 - 111

**GIUNTA.** Crocetta parla di «Sblocca Sicilia». Stretta sui compensi dei consiglieri comunali, soppressione degli IACP

# Regione, via al ddl di stabilità

Autorizzazioni, scatterà il silenzio-assenso dopo 120 giorni. Tagli per i dipendenti

Ancora niente bilancio. Mancano 3,5 miliardi, da Roma potrebbero arrivarne 2,4

**LILLO MICELI**

PALERMO. La giunta regionale, riunita a Catania, presieduta da Rosario Crocetta, ha varato il disegno di legge di stabilità che prevede il contenimento della spesa relativa ai dipendenti, di ruolo e precari, ma anche norme per lo sviluppo, a cominciare dai tempi più stringenti per il rilascio delle autorizzazioni e l'obbligo delle singole amministrazioni a partecipare alle conferenze di servizio. In ogni caso, dopo 120 giorni scatterà il silenzio-assenso (anche per i piani regolatori), ha sottolineato Crocetta ed i funzionari poco solerti potrebbero incorrere in sanzioni disciplinari.

I contenuti del disegno di legge di stabilità, per la maggior parte sono noti da tempo. Però, manca la parte più importante dei documenti contabili: il Bilancio di previsione per il 2015, cioè la previsione delle entrate e la copertura della spesa. L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, lunedì e martedì sarà a Roma per definire i trasferimenti necessari, circa 3 miliardi e 500 milioni di euro. Sui tavoli aperti alla presidenza del Consiglio, ci sono diverse opzioni che prevedono lo storno al-

la Regione di parte dell'Iva sui consumi e dell'Irpef dei dipendenti statali che lavorano in Sicilia. Inoltre, il ministero dell'Economia dovrebbe autorizzare l'impiego del Fondo sociale e coesione (Fsc), per consentire di redigere un bilancio in grado di rispondere alle esigenze della Sicilia. Si calcola che potrebbero arrivare da Roma circa 2,4 miliardi di euro, che con i risparmi previsti dal disegno di legge di stabilità dovrebbero raggiungere circa 3 miliardi. Non sufficienti per coprire il fabbisogno. Ma la Regione chiede anche di riportare dal 49,11% al 42% il cofinanziamento al fondo sanitario, che potrebbe evitare una manovra di assestamento prima delle ferie estive. Il presidente della Regione, Crocetta, confida anche nella ripresa economica che dovrebbe consentire un maggiore gettito

tributario, ma anche nell'incremento della riscossione da parte di «Riscossione Sicilia».

Il presidente della Regione, più che di finanziaria di tagli, ha parlato di manovra «Sblocca Sicilia». I tagli dovrebbero consentire il risparmio di 150 milioni di euro, compresa la riduzione dei compensi dei consiglieri comunali che non potranno superare il 30% dell'indennità degli assessori. È prevista anche la soppressione degli IACP e la creazione di un'unica agenzia regionale per la gestione del patrimonio immobiliare, l'Aspa. L'Arsea (avrebbe dovuto erogare i fondi Pae per l'agricoltura), invece, sarà liquidata.

Per chiudere il cerchio, però, manca ancora l'accordo con lo Stato sulle questioni aperte nei tavoli istituzionali, la più com-

plicata sembra quella sulla compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria che vale circa 800 milioni di euro. Come detto, l'assessore Baccei punta a chiudere gli accordi già la prossima settimana ed ottenere i circa 3 miliardi, senza i quali non si può fare il bilancio.

«Abbiamo varato tutto - ha detto Crocetta - c'è una parte che riguarda anche il personale della Regione». La giunta ha approvato una direttiva che dà mandato all'Aran di avviare il confronto con i sindacati sulla scorta del protocollo d'intesa firmato tre giorni fa. «Se entro il 10 aprile saranno apportate modifiche e miglioramenti che potrebbero essere proposti dai tavoli sindacali, allora noi ci impegniamo a emendarle in commissione o in Aula le norme contenute nella finanziaria proprio per venire incontro alle necessità del dialogo che abbiamo aperto con le parti sociali». Il protocollo riguarda solo i dipendenti regionali. Per i braccianti della forestale, invece, è rimasta la norma che prevede il pre-pensionamento per chi ha compiuto 63 anni e che fino al compimento dei 65 anni riceverà un sussidio pari al salario base, a seconda della fascia di appartenenza. I consorzi di bonifica dovranno impegnarsi a riscuotere le bollette dell'acqua erogata per le irrigazioni e dal 2020 dovranno essere autosufficienti.

Per accelerare la liquidazione delle società partecipate non strategiche, è stato istituito presso l'assessorato all'Economia un ufficio speciale per le liquidazioni. L'assessorato all'Economia avrà anche una sorta di controllo sulla programmazione della spesa dei fondi europei.



**L'ADEGUAMENTO.** Cresce l'aspettativa di vita e sale il limite di vecchiaia. Boeri: ci sarà più flessibilità, farò una proposta

# Si andrà in pensione 4 mesi più tardi

Nel 2016 cambia l'età: uomini 66 anni e 7 mesi, donne 65 e 7 o 66 e 1

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Se si vive di più, si lavora di più. Così vuole la legge. Dal 2013, anno in cui questa norma è stata applicata per la prima volta, l'aspettativa di vita degli italiani si è allungata sensibilmente e il traguardo della pensione si è già spostato più in là di sette mesi. A partire dall'anno prossimo, l'agognata meta scivolerà in avanti di altri quattro mesi.

È stata infatti diffusa la circolare dell'Inps che rende operative la norma sull'adeguamento dell'età pensionabile alle speranze di vita introdotta con la manovra estiva del governo Berlusconi del luglio 2010 al fine di rimettere sui



UNA SEDE DELL'INPS

binari i conti dell'Inps. Norma che non riguarda solo le pensioni di vecchiaia, ma incide anche sui requisiti contributivi richiesti per la pensione anticipata e su cui la legge Fornero è intervenuta solo per serrare i ritmi dell'adeguamento, che ora viene calcolato con cadenza biennale e non più triennale come previsto precedentemente.

Dal 2016, insomma, per ottenere la pensione di vecchiaia, a fronte di un minimo di 20 anni di anzianità contributiva, le lavoratrici donne dovranno aver raggiunto il traguardo dei 65 anni e 7 mesi se dipendenti, 66 anni e 1 mese se autonome. Per i lavoratori uomini la meta è di 66 anni e 7 mesi, sia in

caso di lavoro dipendente sia di lavoro autonomo.

L'adeguamento riguarda anche i requisiti contributivi per poter ottenere la pensione prima di aver raggiunto il traguardo dell'età pensionabile. Anche in questo caso, i requisiti lievitano di quattro mesi. Per gli uomini il requisito minimo diventa 42 anni e 10 mesi, per le donne l'anzianità richiesta è di 41 anni e 10 mesi.

Il tutto vale solo per i prossimi due anni perché per il 2019 è atteso il nuovo aggiornamento con un prevedibile ulteriore ritocco all'insù.

Anche chi usufruisce dei vecchi regimi dovrà restare a lavoro quattro mesi

in più. I pensionandi che continuano a maturare la pensione con il sistema delle 'quote', per ottenere la pensione dal prossimo anno dovranno avere un'anzianità contributiva di almeno 36 anni e, se lavoratori dipendenti pubblici e privati, di un'età anagrafica minima di 61 anni e 7 mesi, fermo restando il raggiungimento di quota 97,6. Per gli autonomi iscritti all'Inps, invece, occorre un'età anagrafica minima di 62 anni e 7 mesi, fermo restando il raggiungimento di quota 98,6.

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, annuncia su previdenza e assistenza ci sarà più flessibilità, e che presenterà una proposta entro giugno.

**IL SIT-IN.** In piazza Igea, sede dell'Asp, al via la raccolta firme promossa dalla Cgil



LA MANIFESTAZIONE PROMOSSA IERI DALLA CGIL DINANZI ALLA SEDE ASP DI PIAZZA IGEA

#### LUNEDÌ ALLA SALA AVIS

**IL LAVORO DOPO IL JOBS ACT** (m. b.) "Il lavoro dopo il Jobs Act" è il tema del convegno promosso dalla Cgil in programma lunedì 23 alle 16 alla Sala Avis di Ragusa. Un'analisi della riforma del mercato del lavoro affrontata da diverse posizioni. Interverranno Salvatore Terranova, segretario provinciale Cgil di Ragusa, Antonio Barone, docente universitario, Francesco maltese, responsabile del dipartimento del mercato del lavoro, Peppe Giavatto, responsabile dell'ufficio vertenze della Cgil di Ragusa, Giovanni Vindigni direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Ragusa. I lavori saranno presieduti dal segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola, e a conclusione l'intervento di Monica Ciovese, segretaria Cgil Sicilia.

## «Cambiamo le regole sugli appalti che riguardano servizi e lavoratori»

Petizione per impegnare anche il committente pubblico alla responsabilità solidale: in 260 tagliati fuori dall'Asp, 39 in sospeso al Comune

**LAURA CURELLA**

Il sindacato si muove verso la grande manifestazione del Primo Maggio, indetta dai vertici nazionali di Cgil, Cisl e Uilil a Pozzallo.

Un evento che storicamente pone sotto i riflettori il mondo del lavoro, tra diritti negati e vie da perseguire. Problematiche che nel territorio ibleo assumono diverse sfaccettature, tutte al centro del sit-in promosso dalla Cgil, ieri mattina in piazza Igea a Ragusa, iniziativa incentrata sulla raccolta firme a favore della legge di iniziativa popolare sugli appalti pubblici, ma che ha fornito diversi spunti.

A proposito dell'appuntamento nazionale in occasione della Festa del lavoro, il segretario provinciale Giovanni Avola ha sottolineato: "Il più bel re-

galo che abbia ricevuto la provincia di Ragusa, che paga la grande solidarietà e le importanti iniziative svolte dalla comunità iblea a favore del dramma rappresentato dall'immigrazione. Questo credo che sia il punto di partenza che abbia spinto la direzione nazionale a compiere questa scelta. Il secondo è un segnale di riscatto per l'area della Sicilia orientale, che rimane tuttora tagliata dalle grandi infrastrutture. Dalle tante questioni relative allo sviluppo dell'aeroporto e del porto, passando per l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela ed il raddoppio della Ragusa-Catania, l'area iblea è ancora percepita come un'area emarginata. La terza questione, non c'è dubbio che faccia pieno riferimento al ruolo che storicamente ha avuto questa parte della Sicilia per i rapporti euro-medi-

terranei ed il grande messaggio di pace e solidarietà di Giorgio La Pira che, prima di essere noto come un grande sindaco di Firenze, ritengo che debba essere considerato il cittadino più nobile della città di Pozzallo".

È proprio il lavoro, nelle tante accezioni, al centro della proposta di legge di iniziativa popolare sugli appalti. La Cgil ha avviato ieri mattina la raccolta firme che finirà a luglio. Si punta a raccogliere 500mila adesioni in tutta Italia per avviare un nuovo percorso legislativo sugli appalti pubblici. "Abbiamo scelto questa piazza - ha sottolineato Avola - perché il problema della gestione degli appalti pubblici non è solamente riferito alle grandi opere, ma anche alla gestione dei servizi, cosa che investe a pieno titolo l'Azienda sanitaria provinciale. La legge di iniziativa popolare che stiamo promuovendo ripristina la responsabilità solidale, incaricando di questo anche il committente pubblico, valorizzando la contrattazione nella direzione di una tutela occupazionale garantita nei cambi d'appalto e nell'avvicendamento tra vecchi e nuovi assunti".

Tutte questioni che hanno caratterizzato e stanno tuttora segnando le tante lotte portate avanti dalla Cgil, e dai sindacati in generale, nel territorio. Partendo proprio da piazza Igea, e quindi con riferimento all'Asp 7 e ai diversi bandi nei servizi, Avola si riferisce ai 260 lavoratori ormai tagliati fuori dall'azienda sanitaria. Ai quali potrebbero aggiungersene altri 300. "Quelli degli appalti delle pulizie - ha affermato Avola - per i quali abbiamo chiesto un confronto con il manager Maurizio Ancò, che probabilmente avrà luogo la prossima settimana. Una questione che stiamo seguendo con attenzione".

Altra storia, altro ente, quella raccontata da Michele Mililli. Si parla dei 39 lavoratori del servizio idrico integrato del Comune di Ragusa (servizio attualmente gestito in via provvisoria per 5 mesi), in attesa di conoscere il proprio futuro legato ad un bando ancora non partito. "In sinergia con le altre sigle sindacali abbiamo consegnato le nostre proposte all'assessore al ramo Salvatore Corallo - ha spiegato Mililli - ma da due mesi non abbiamo più ricevuto notizie".

## Michelica, lotti da riassegnare affidato un incarico esterno

Mentre è ancora in stallo la situazione del progetto di ampliamento della zona artigianale di contrada Michelica, in parte finanziato con i fondi ex Inscem, il Comune di Modica affida un incarico esterno per mandare avanti la questione dell'assegnazione dei lotti già disponibili e ancora non occupati: l'incarico, che costerà al Comune 5 mila euro, è stato dato al geometra Marcello Di Rosa, professionista con competenze ed esperienza nel settore topografico e catastale. La procedura fa riferimento ad una delibera che il Consiglio comunale aveva approvato già nel febbraio 2013, modificando il regolamento per la concessione delle aree per gli insediamenti produttivi. "Al fine di accelerare - è scritto nella determina di conferimento dell'incarico, dove si precisa che nell'organico comunale non c'era personale adatto a ricoprirlo - l'adempimento di tutti gli atti propedeutici alla pubblicazione del bando pubblico per la cessione dei lotti artigianali disponibili, si è scelto di affidare un incarico esterno con procedura diretta ai sensi del regolamento". In sostanza l'esperto dovrà procedere ad una verifica catastale delle aree in quanto negli anni passati sono state annullate alcune convenzioni, senza però variare i vincoli che ne discendevano, tanto che quelle ditte risultano ancora - erroneamente - titolari del diritto di superficie su quei lotti la cui assegnazione è stata loro revocata.

C. B.

LA RIFORMA PREVIDENZIALE. Da gennaio 2016 gli uomini potranno lasciare a 66 anni e sette mesi. Per le donne del settore privato «basteranno» 65 anni e sette mesi

# Dal prossimo anno si andrà in pensione più tardi

Le nuove «soglie» indicate da una circolare dell'Inps. E per il 2019 si fisserà un nuovo adeguamento alla speranza di vita

**Nel 2019 si fisserà un nuovo adeguamento alla speranza di vita che però, proprio a partire da quell'anno, non sarà più triennale ma, in base alla legge Fornero, avverrà ogni due anni.**

ROMA

●●● Aumenta ancora da gennaio del 2016 l'età per andare in pensione, perché - come previsto dalla legge - l'anno prossimo scatta il nuovo adeguamento di quattro mesi in base agli incrementi della speranza di vita. Quindi tra il 2016 ed il 2018 gli uomini andranno in pensione di vecchiaia a 66 anni e sette mesi. Differenziata l'età fissata per le donne.

A indicare le nuove «soglie» è l'Inps in una circolare nella quale

chiarisce quanto disposto da un decreto del ministero dell'Economia di fine 2014 sull'aumento di tali requisiti legati alla speranza di vita media. L'adeguamento era stato introdotto da un provvedimento del 2010.

Per il 2019 si fisserà un nuovo adeguamento alla speranza di vita che però, proprio a partire da quell'anno, non sarà più triennale ma, in base alla legge Fornero, avverrà ogni due anni.

Gli uomini, dunque, del settore privato e del settore pubblico e gli autonomi dal primo gennaio 2016 e fino a fine 2018 andranno in pensione di vecchiaia a 66 anni e sette mesi.

Le donne, invece, del settore privato andranno in pensione di vecchiaia a 65 anni e sette mesi

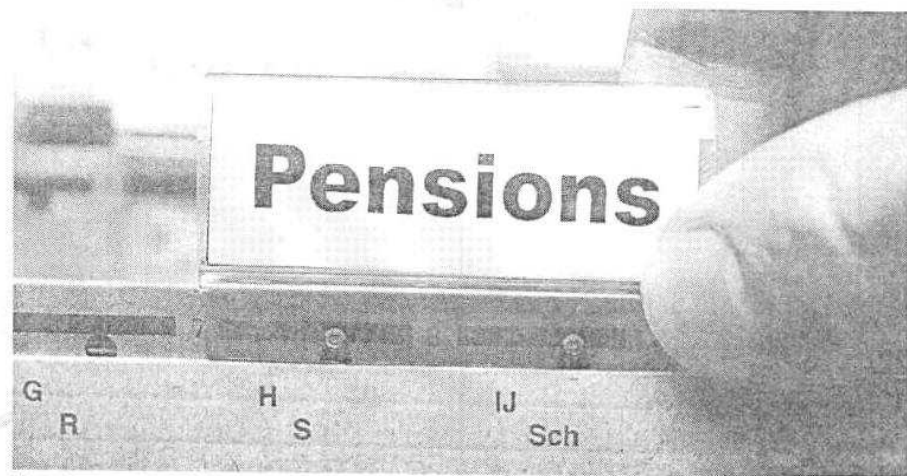
(66 anni e sette mesi nel 2018) mentre le lavoratrici autonome andranno in pensione di vecchiaia a 66 anni e un mese (66 anni e sette mesi nel 2018).

Le dipendenti pubbliche vanno in pensione di vecchiaia alla stessa età degli uomini (66 anni e sette mesi).

In ogni caso sono comunque richiesti almeno 20 anni di contributi.

La pensione anticipata dal 2016 rispetto all'età di vecchiaia si potrà percepire con 42 anni e 10 mesi se uomini, con 41 anni e 10 mesi se donne.

Da quando l'adeguamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita è stato introdotto l'età pensionabile è finora salita di 7 mesi.



L'Inps ha comunicato le nuove soglie per andare in pensione: saranno in vigore dal gennaio 2016